



Cioffi, Giuseppina (1995) *Il Problema droga nelle scuole medie superiori della provincia di Sassari*. In: Nuvoli, Gianfranco (a cura di). *Problemi psico-pedagogici, formazione e orientamento: la secondaria superiore nella Provincia di Sassari*. Cagliari, Editrice Dattena. p. 257-284. (Osservatorio scolastico permanente, 1).

<http://eprints.uniss.it/8104/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
DIPARTIMENTO DI ECON. ISTIT. SOCIETÀ



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI
ASSESSORATO ALLA CULTURA E PUBBLICA ISTRUZIONE

**Problemi psico-pedagogici,
formazione e orientamento**

La secondaria superiore nella Provincia di Sassari

a cura di
Gianfranco Nuvoli

con scritti di:

M. Manca	G. Brianda
G. Cioffi	G. Nuvoli
S. Cadeddu	G. M. Cappai
G. Casedda	G. Manca
I. Musacchia	B. Pinna
A. Sini	



editrice dattena

*Il presente lavoro è stato realizzato e pubblicato
dall'Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, su progetto
in convenzione finanziato dall'Amministrazione Provinciale di Sassari,
Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione.*

Il volume è curato da Gianfranco Nuvoli

© 1995

EDITRICE DATTENA
Via Tempio 27, Cagliari
Tel. 070/650988

Progetto grafico e composizione di Gianfranco Nuvoli
Stampato nella Tipografia Stampacolor srl, Sassari,
presso i propri stabilimenti di Muros (SS) nel gennaio 1995

IL PROBLEMA DROGA NELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI SASSARI

Giuseppina Cioffi

Tra gli argomenti di studio, programmati all'interno della nostra indagine complessiva che prende il nome di "Osservatorio Scolastico" sulle scuole superiori della provincia di Sassari non poteva mancare l'argomento "droga".

Nel tentativo di proporre un'attenta analisi delle caratteristiche psicosociali del consumo di sostanze stupefacenti da parte degli studenti dei 6 distretti scolastici che fanno capo al Provveditorato di Sassari, abbiamo previsto alcune domande "dirette ed implicantanti a livello personale, pur consapevoli dei due grossi rischi a cui questo tipo di domande potevano portare. Ci riferiamo, in primo luogo, al fatto che, soprattutto per gli studenti, non tutte le risposte sarebbero state veritiere e, in secondo luogo, al fatto che, per le domande che richiedono valutazioni soggettive su alcune caratteristiche generali di questo fenomeno, molte delle risposte, degli insegnanti e degli studenti, avrebbero potuto essere influenzate da due tipi di errori cognitivi, ben evidenziati da molti studi di psicologia del pensiero, in cui ciascuno di noi cade, molto spesso, quando si tratta di esprimere giudizi generali sulla realtà che ci circonda.

Per il primo tipo di rischio posto da questionari di questo tipo, pensiamo importante osservare subito che, per quanto riguarda le risposte date dagli studenti, dobbiamo presupporre la presenza di dati che, molto probabilmente, sottostimano la diffusione del consumo di sostanze stupefacenti, dal momento che, nonostante il totale anonimato del questionario, non è difficile immaginare le molte resistenze dei giovani a rivelare la personale conoscenza del livello di diffusione e delle caratteristiche di questo fenomeno tra i propri compagni di scuola, soprattutto per quanto riguarda le droghe pesanti. Pensiamo, infatti, che, per un certo numero di studenti, il rispondere sinceramente ad una domanda così diretta, avrebbe potuto essere vissuto come un fatto non privo di conseguenze, ovviamente solo fantasticate, in relazione ad

eventuali controlli o indagini personali ad opera di personale interno o esterno alla scuola.

Per quanto riguarda il secondo tipo di rischio a cui questionari di questo tipo vanno incontro, è doveroso sottolineare che i giudizi e le valutazioni che tutti noi quotidianamente facciamo risultano, molto spesso, condizionati da due processi psicologici di elaborazione dell'informazione che tendono a farci configurare la realtà complessiva dei fatti, soprattutto in funzione della nostra personale esperienza dell'evento sul quale dobbiamo esprimere un giudizio, e non in funzione di un corretto ragionamento che tenga conto delle probabilità oggettive relative al verificarsi dell'evento stesso (1).

Per questo motivo abbiamo evitato di porre molte domande che richiedessero, esplicitamente, una valutazione quantitativa della diffusione complessiva del consumo di sostanze stupefacenti, ed abbiamo, soprattutto, formulato domande che richiedevano informazioni relative alla personale esperienza del "fenomeno droga".

Per ovviare ulteriormente ai rischi presentati da domande di tipo "diretto", abbiamo pensato di corredare i nostri questionari di un'ulteriore serie di domande in cui il fenomeno della tossicodipendenza viene implicato solo marginalmente ed abbiamo cercato di proporre delle conclusioni esplicative solo dopo aver effettuato opportuni confronti tra le risposte date da insegnanti e studenti ad identiche domande.

In definitiva, in funzione della comprensione del fenomeno "consumo di droga", la cui problematicità può essere individuata nel livello di diffusione, nella fascia di età in cui i giovani iniziano a fare uso di sostanze stupefacenti, nel tipo di persone che influenza questo comportamento e in funzione dello studio degli atteggiamenti e delle risposte comportamentali che gli insegnanti e gli studenti delle scuole superiori esibiscono verso di esso, abbiamo previsto, nei due questionari destinati agli insegnanti e agli studenti delle scuole medie superiori di Sassari, questa serie particolare di domande, così formulate:

1) per gli insegnanti:

- A) "Secondo lei esistono problemi di tossicodipendenza nella sua scuola?"
- B) "A quale età, secondo Lei, i giovani si avvicinano alla droga?"
- C) "Ha contatti personali con studenti che si drogano?"
- D) "Secondo Lei chi li influenza alla prima esperienza con la droga?"
- E) "A suo parere chi dovrebbe farsi carico del problema droga?"
- F) "Dedica tempo ai rapporti interpersonali con gli studenti?"
- G) "Se 'SI' può specificare il motivo prevalente?"
- H) "Quale problema ritiene più grave per i giovani della Sardegna?"
- I) "Quali tematiche sociali ritiene che la scuola debba approfondire?"

2) per gli studenti:

- A) "Secondo te esistono problemi di tossicodipendenza nella tua scuola?"
- B) "Quale problema ritieni più grave per i giovani della Sardegna?"
- C) "Hai avuto occasione di contattare i tuoi professori per richiedere suggerimenti su problemi personali?"
- D) "Ritieni di essere compreso e aiutato dagli insegnanti nei problemi personali?"
- E) "Nell'ambito della formazione psicosociale indica l'area tematica più importante che dovrebbe venir promossa con gli studenti".

Analisi delle risposte

Per esporre analiticamente il tipo di risposte date da insegnanti e studenti alle domande sopra elencate, abbiamo pensato di organizzare le varie aree problematiche che scaturiscono dal fenomeno droga, partendo da alcune semplici quesiti di fondo.

1. In che misura gli studenti delle scuole della provincia di Sassari fanno uso di sostanze stupefacenti?

Per avere un'idea generale della diffusione di sostanze stupefacenti tra i giovani che frequentano le scuole medie superiori della Provincia di Sassari, abbiamo pensato utile porre una identica domanda esplicita e diretta ad insegnanti e a studenti.

In particolare, la domanda e le sue possibili risposte sono state formulate in questi termini: "*Secondo lei esistono problemi di tossicodipendenza nella tua scuola?*"

- a) numerosi casi di uso di droghe pesanti
- b) pochi casi di uso di droghe pesanti
- c) numerosi casi di uso di droghe leggere
- d) alcuni casi di uso di droghe leggere
- e) non c'è consumo di droga
- f) Altro (specificare)

Con questa domanda si intendeva avere la possibilità di:

- a) avere un'idea della diffusione del consumo di droghe, cosiddette pesanti e leggere, nel complesso delle scuole medie superiori della provincia di Sassari e nei singoli distretti scolastici,
- b) confrontare la percezione della diffusione del fenomeno da parte degli studenti e dei docenti,
- c) individuare i distretti scolastici più colpiti e/o più a rischio rispetto al fenomeno.

Le percentuali di risposta fornite da insegnanti e studenti, considerati complessivamente e per distretto di appartenenza, sono rilevabili nelle tabelle generali e in quelle di confronto, dalla Tab 1A e successive.

1.1 Analisi delle risposte complessive di studenti e insegnanti

Nel commentare le varie risposte date a questa domanda (TAB. 32 STUD), occorre, in primo luogo, prendere in considerazione i dati complessivi della provincia.

Il consumo di droghe, pesanti o leggere, sembra essere un comportamento decisamente diffuso tra gli studenti della scuola media superiore della provincia di Sassari dal momento che solo il 23% circa (per la precisione il 22,09%) ritiene che non vi sia alcun consumo di queste sostanze tra i propri compagni di scuola e, quindi, ben il 77% degli studenti che hanno risposto al nostro questionario ritiene che vi sia un qualche consumo di sostanze stupefacenti (pesanti e/o leggere) tra i propri compagni di scuola (TAB. 1A). Inoltre, questo giudizio non si discosta in modo significativo tra quanto affermato da maschi e femmine, mentre presenta una differenza di 10 punti tra quanto affermato dagli studenti delle prime e ultime classi della scuola, nel senso che le prime classi ritengono il consumo di droghe relativamente meno diffuso (TAB 1B). In particolare, il 30% circa degli studenti del primo anno ritiene che non vi sia alcun consumo di droga tra i propri compagni, mentre una identica risposta è data dal 20% circa degli studenti delle classi quinte. A proposito di questa differenza, riteniamo che la minore percezione del consumo di droga tra gli studenti del primo anno rispetto a quelli delle quinte classi sia dovuta, soprattutto, al fatto che il consumo di sostanze stupefacenti è presente in misura inferiore tra gli studenti di 14-15 anni rispetto agli studenti degli ultimi anni. Ci sembra, comunque, importante sottolineare come già all'età di 14 anni il 70% degli studenti conosca situazioni di consumo di sostanze stupefacenti da parte dei propri compagni di scuola.

Quali sono state, invece, le risposte date alla stessa domanda dagli insegnanti?

Anche i docenti ritengono molto diffuso il consumo di un qualche tipo di sostanza stupefacente (TAB. 15 Doc). Mediamente, infatti, tutti gli insegnanti che operano nelle scuole medie superiori della provincia di Sassari, sia maschi che femmine, sia diplomati che laureati, non si discostano significativamente dal dato medio complessivo e, come indicano la TAB 1A e la TAB 1B, solo il 29% circa di essi (per la precisione il 28,62%) ritiene che non vi sia alcun consumo di droga tra i propri studenti.

Nel complesso della Provincia, quindi, più dei due terzi degli studenti e degli insegnanti è a conoscenza del fatto che tra gli studenti delle scuole medie superiori si faccia un certo uso di sostanze stupefacenti leggere e/o pesanti. In particolare:

- il 58% degli studenti e il 55,47% degli insegnanti ritengono che tra gli studenti si faccia uso di droghe leggere,

- l'8,6% degli studenti e il 6,1% degli insegnanti ritengono che nella scuola vi siano casi di consumo di droghe pesanti

- e il 10% degli studenti e il 9,8% degli insegnanti ritengono che si faccia uso anche di altri tipi di droghe.

In definitiva, possiamo osservare che gli insegnanti concordano con gli studenti riguardo la diffusione del tipo di sostanze stupefacenti consumate, anche se si evidenzia una certa sottostima nei confronti della diffusione del consumo di droghe pesanti, visto che un minor numero di docenti, rispetto agli studenti, dichiara di essere a conoscenza di casi del genere.

1.2 Analisi delle risposte degli studenti e degli insegnanti disaggregate per distretto scolastico

Come dato complessivo, più dei due terzi degli studenti e degli insegnanti della provincia di Sassari pensa che vi sia un certo consumo di sostanze stupefacenti tra gli studenti delle scuole medie superiori. Possiamo, ora, chiederci se e in quale particolare distretto scolastico questa valutazione si discosta significativamente dalla media della provincia in termini peggiorativi o migliorativi.

In termini migliorativi, l'analisi statistica dei dati ha messo in evidenza che il distretto 5 di Ozieri si discosta positivamente dai dati complessivi: il 59% circa (58,65%) degli insegnanti e il 45% circa (44,81%) degli studenti ritiene che nelle scuole di questa zona non vi sia alcun consumo di sostanze stupefacenti da parte degli studenti e solo lo 0,96 degli insegnanti e lo 0,41% degli studenti ritiene che vi sia qualche caso di consumo di droghe pesanti.

Il distretto che, invece, presenta la situazione più preoccupante è quello n.1, con sede a Sassari, in cui solo il 20% degli insegnanti e degli studenti ritiene che non vi sia consumo di sostanze stupefacenti tra gli studenti, e ben il 15% circa (14,85%) degli studenti e il 10% circa (10,15%) dei docenti ritiene, invece, che vi siano casi anche preoccupanti di consumo di droghe pesanti.

Ancora una volta, inoltre, dobbiamo osservare che nella maggior parte dei distretti i risultati evidenziano che una proporzione minore di insegnanti, rispetto all'analogo dato degli studenti, ignora l'uso di sostanze stupefacenti

da parte dei propri studenti. Questa differenza nella percezione del fenomeno si fa particolarmente evidente nel distretto 3, con sede a Tempio Pausania, nel quale il 33% circa degli insegnanti, contro il 23% circa degli studenti, ritiene che non vi sia alcun consumo di droga e nessuno dei 70 docenti che hanno risposto al questionario ritiene che vi siano casi di consumo di droghe pesanti, mentre circa l'8% (7,92%) degli studenti ritiene di essere a conoscenza di situazioni del genere.

2. A quale età gli studenti della provincia di Sassari cominciano a fare uso di sostanze stupefacenti?

Abbiamo posto agli insegnanti una domanda esplicita relativamente a questo problema, così articolata nelle possibili risposte: *“A quale età, secondo Lei, i giovani si avvicinano alla droga?”*

- a) 10-13 anni
- b) 14-17 anni
- c) 18 anni e oltre
- d) Altro (specificare)

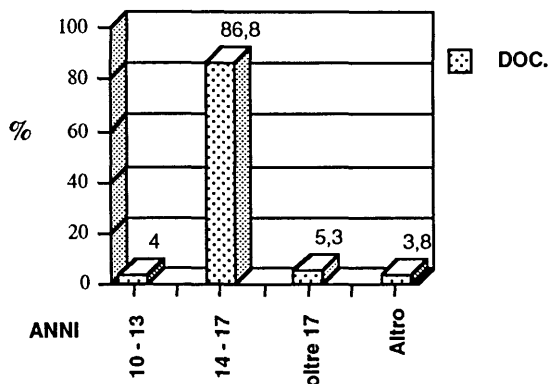
La stragrande maggioranza degli insegnanti dei 6 Distretti scolastici del Provveditorato di Sassari sembrano concordi nel pensare che l'età critica in cui uno studente può avvicinarsi al consumo di droga sia rappresentata dalla fascia di età che va dai 14 ai 17 anni, cioè, durante il periodo di frequenza della scuola media superiore, e solo un esiguo numero di docenti ritiene che il consumo di sostanze stupefacenti possa iniziare prima dei tredici anni o dopo i diciotto. Questo dato sembra sottolineare particolarmente il fatto che il consumo di sostanze stupefacenti rappresenta un comportamento che convive a pieno titolo con l'esperienza scolastica dei giovani della provincia.

Vediamo le percentuali di risposta più significative della TAB. 17 Doc che abbiamo riportato nella Tav. 1, e che possiamo così riassumere:

- la stragrande maggioranza degli insegnanti della provincia di Sassari, per la precisione l'86,8% del totale, ritiene che i giovani che si avvicinano al consumo di sostanze stupefacenti abbiano un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, e questa percentuale di risposte non presenta differenze significative tra gli insegnanti dei vari distretti.

- per fortuna, solo il 4% (4,04%) degli insegnanti presi complessivamente ritiene che il consumo di droga possa iniziare nella fascia di età che va dai 10 ai 13 anni. Da questa valutazione media si discostano, in modo purtroppo allarmante, il distretto di Sassari in cui questo dato si alza al 6% e, in modo meno grave, i distretti di Macomer e Nuoro (6/7) e quello n. 3 di Tempio, in cui poco più dell'1% dei docenti (rispettivamente l'1,04% e l'1,75%) ritiene che si abbia una iniziazione al consumo di sostanze stupefacenti così precoce.

- infine, circa il 5% (per la precisione il 5,35%) ritiene che il consumo di sostanze stupefacenti abbia inizio dopo i 18 anni e questo dato si ritrova allo stesso livello anche negli altri distretti con l'unica eccezione per il distretto 3 di Tempio in cui solo l'1,75% degli insegnanti risponde in questo senso.



Tav. 1: "A quale età, secondo lei, i giovani si avvicinano alla droga?"

3. Chi induce i giovani alla prima esperienza con sostanze stupefacenti?

Abbiamo rivolto la seguente domanda agli insegnanti: "Secondo Lei chi li influenza alla prima esperienza con la droga?"

- a) Compagni di scuola
- b) Amici
- c) Ragazzi più grandi
- d) Altri tossicodipendenti
- e) Persone adulte
- f) Non so
- g) Altro

Le risposte a questa domanda (TAB. 18 Doc) sembrano mettere in evidenza che gli insegnanti dell'intera provincia ritengono che la prima esperienza di consumo di sostanze stupefacenti avvenga al di fuori della cerchia dei propri compagni di scuola. In tal senso, infatti, hanno risposto solo il 3,68% del totale. Ancora una volta, dal valore complessivo si discostano in termini peggiorativi le risposte del distretto 1 di Sassari, in cui un più alto numero di insegnanti, per la precisione il 6,13%, ritiene che la prima esperienza avvenga all'interno della scuola stessa; mentre si discostano in termini positivi le situazioni dei distretti 2 di Alghero e 3 di Tempio in cui, pratica-

mente, nessuno degli insegnanti fornisce una risposta in tal senso (per la precisione, in quello n.2 solo lo 0,69% e nel n.3 nessuno ritiene che siano i compagni di scuola a influenzare il primo utilizzo di sostanze stupefacenti).

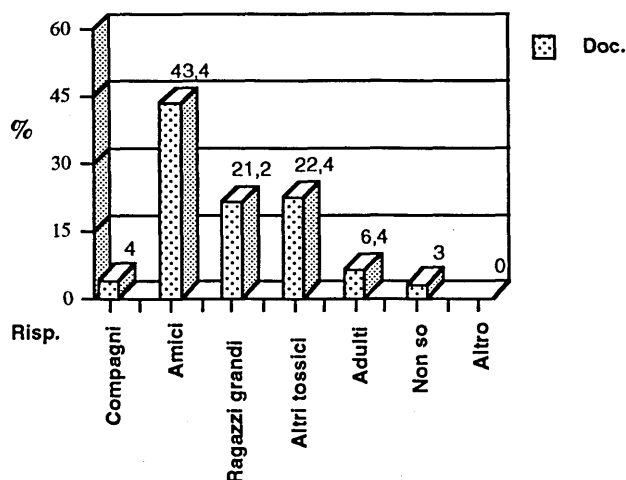
Se si esclude questo 4%, tutti gli altri insegnanti ritengono che la prima esperienza avvenga al di fuori dell'ambito dei compagni di scuola. In particolare, osservando i dati riportati nella Tav. 2, si può rilevare che:

- una percentuale del 44% circa degli insegnanti (per la precisione il 43,4%) ritiene che siano gli amici coetanei a favorire la prima esperienza,
- un altro 21% di insegnanti attribuisce questo evento a ragazzi più grandi,
- un altro 22% circa (22,4%) pensa ad altri ragazzi tossicodipendenti
- e, infine, il 6,4% del totale attribuisce la causa di ciò a persone adulte.

Questa distribuzione delle risposte, calcolata per il complesso della provincia, presenta alcune differenze significative se messa a confronto con le risposte divise per distretti. Vediamo alcuni tra i dati più significativi riportati dalla medesima tabella:

- l'influenza delle persone adulte sembra particolarmente presente nel distretto 3 di Tempio in cui il 14% circa dei insegnanti (contro il 6,39% del dato complessivo della provincia) sceglie questa risposta;

- una percentuale non esigua degli insegnanti del distretto 5 di Ozieri, il 7% circa rispetto ad un valore del 2,9% per l'intera provincia, dichiara di non sapere con precisione chi induca il giovane studente alla prima esperienza di consumo di sostanze stupefacenti.



TAV. 2: "Secondo lei, chi li influenza alla prima esperienza con la droga?"

4. La diffusione del consumo di sostanze stupefacenti costituisce un problema per i giovani sardi?

Fino ad ora, abbiamo potuto evidenziare come nella provincia di Sassari esista una diffusa conoscenza sia da parte degli studenti che da parte dei docenti della diffusione del consumo di sostanze stupefacenti leggere o pesanti da parte degli studenti delle scuole medie superiori e come questo fenomeno abbia un inizio particolarmente precoce, sostanzialmente nella fascia di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

Ma i questionari da noi compilati prevedevano anche alcune domande indirette rivolte sia a studenti che ad insegnanti per verificare se, in generale, il consumo di droghe costituisce realisticamente un serio problema per i giovani sardi. Abbiamo, infatti, presentato una domanda che richiedeva di elencare i tre problemi più gravi che i giovani studenti della provincia di Sassari si trovano ad affrontare nella società moderna e, tra le possibili voci, abbiamo incluso specificamente il problema droga.

La domanda e le possibili risposte si presentavano identiche per i due gruppi di soggetti (TAB. 14 Doc e TAB. 31 STUD.) ed è stata così formulata: *“Quale problema ritieni più grave per i giovani della Sardegna?”*:

- a) la droga
- b) la violenza
- c) la qualità della vita
- d) la corruzione
- e) la mancanza di prospettive lavorative
- f) la crisi dell'industria
- g) l'abbandono dell'agricoltura e della pastorizia
- h) la carenza di autonomia regionale
- i) la crisi della famiglia
- l) la superficialità dei rapporti affettivi e sessuali
- m) la perdita dei valori tradizionali
- n) Altro (specificare)

Come può essere rilevato dalla TAB. 1C, di seguito allegata, nonché dalla Tav. 3, per circa il 70% degli studenti della provincia di Sassari i due problemi più gravi sono “la mancanza di prospettive lavorative”, presente nel 40,2% delle risposte, e la droga, presente nel 28,46% delle risposte; la scelta relativa alle altre aree problematiche si presenta in percentuali di risposta di gran lunga inferiori; in particolare, tra gli altri gravi problemi evidenziati dagli studenti, si distinguono “la scarsa qualità della vita” e “la violenza”, presenti, rispettivamente, nel 7,4% e nel 6,03% delle risposte dei giovani.

In sostanza, quindi, il problema “droga” risulta essere il problema più grave da affrontare per circa un terzo dei giovani studenti della provincia di

Sassari. Purtroppo, al di sopra di questo dato medio complessivo si trova il distretto 4 di Olbia, nel quale il 33,4% degli studenti ritiene questo il problema più importante (al pari del problema costituito dalla mancanza di lavoro presente nel 35,5% delle risposte) e il distretto 1 di Sassari in cui il 30,5% dei giovani lo vive come il problema più grave. Al di sotto della media provinciale, invece, si trovano le risposte del distretto 5 con sede a Ozieri e i distretti 6/7 con sede a Macomer e a Nuoro, nei quali il problema droga viene vissuto come quello più importante dal 19,8% dei giovani e dove, per contro, più della metà degli studenti (rispettivamente, il 52,89% e il 51,49%) mette al primo posto il problema legato alla mancanza di prospettive lavorative.

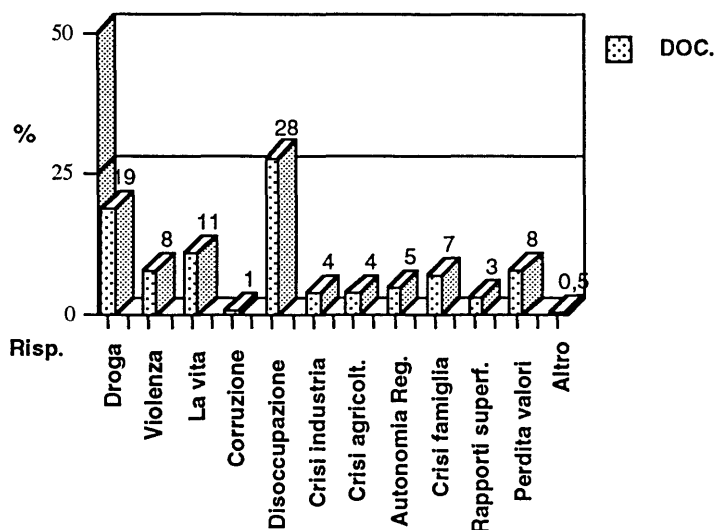
Abbiamo posto la stessa domanda anche agli insegnanti e sia i dati di tutta la provincia che quelli divisi per distretto scolastico sembrano andare complessivamente nella stessa direzione: insidia droga e mancanza di prospettive lavorative risultano essere i problemi più importanti, anche se, rispetto agli studenti, un minor numero di insegnanti pensa alla droga come primo e più importante problema per i giovani e un maggior numero di docenti identifica nella mancanza di lavoro il problema fondamentale. Infatti, la droga viene ritenuto come quello più importante dal 19% circa degli insegnanti, mentre la mancanza di prospettive lavorative lo è nel 45,3% delle risposte.

Questa tendenza a sottostimare, da parte degli insegnanti, il problema droga come quello più importante dei giovani si accentua particolarmente nelle località montane e più interne come nei distretti 5 di Ozieri e 6/7 di Macomer e Nuoro dove, rispettivamente, solo il 9,7% e l'11% del totale degli insegnanti risponde in tal senso, contro il 50% che identifica il problema più importante nella mancanza di lavoro e contro il 21% circa degli insegnanti del distretto 5 (per la precisione il 20,89%) e il 27% circa degli insegnanti dei distretti 6/7 che identificano, come problema più importante, quello relativo alla violenza e alla scarsa qualità della vita.

A nostro avviso, per avere un'idea più attendibile di quali distretti scolastici risentano maggiormente del fenomeno droga, è importante esaminare anche le risposte dei docenti relative alla scelta dell'area problematica che metterebbero al secondo posto in ordine di gravità. In questa seconda serie di risposte, se il problema lavoro risulta ancora presente in una percentuale più alta di risposte, raggiungendo in media il 28,4% del totale, il problema droga è presente ancora in più del 19% delle risposte (per la precisione nel 19,4%), percentuale quasi identica a quella che raccolgono complessivamente le risposte che identificano nella violenza e nella scarsa qualità della vita il secondo problema più prave per gli studenti (complessivamente il 18,7% del totale).

Da questi valori medi si distinguono significativamente il distretto 1 di Sassari, in cui il problema droga e il problema della disoccupazione giovanile

vengono messi, da un ugual numero di insegnanti, al secondo posto nella graduatoria dei problemi più gravi per i giovani, e il distretto n.4 di Olbia, in cui il problema droga viene ritenuto, da circa la metà degli insegnanti di queste scuole (per la precisione dal 45%) come, in assoluto, il secondo grave problema per i propri studenti superando anche quello relativo alla mancanza di prospettive lavorative che viene messo al secondo posto solo dal 10% delle risposte degli insegnanti. Segno chiaro, a nostro avviso, del fatto che gli insegnanti del distretto 4 di Olbia vedono i giovani studenti di queste zone particolarmente a rischio per quanto riguarda la diffusione del “fenomeno droga”.



TAV. 3: “Quale problema ritiene più grave per i giovani della Sardegna?”

5. Chi deve farsi carico del problema droga all’interno della scuola?

L’analisi delle risposte alle domande precedenti ha messo in evidenza che la diffusione del consumo di sostanze stupefacenti, dopo la mancanza di prospettive lavorative, rappresenta per la quasi totalità degli studenti e degli insegnanti della provincia di Sassari uno dei problemi più gravi che i giovani sardi si trovano ad affrontare in questi anni. Per valutare come gli insegnanti possano sentirsi coinvolti da questa problematica, abbiamo proposto nel

questionario loro destinato un'esplicita domanda su chi, a parer loro, dovesse farsi carico di questo fenomeno all'interno della scuola.

La domanda con le relative possibili risposte è stata così formulata: "A suo parere, chi dovrebbe farsi carico di questo problema?":

- a) tutti gli insegnanti
- b) L'insegnante rappresentante di classe
- c) Il preside
- d) Un'équipe socio-psico-pedagogica
- e) Uno psicologo del centro pubblico specializzato
- f) Il medico scolastico
- g) La società
- h) non so
- i) Altro (specificare).

Le risposte a questa domanda sono state scelte sia per evidenziare il coinvolgimento personale e diretto su questo problema, sia per evidenziare eventuali atteggiamenti di fuga e di de-responsabilizzazione da parte del singolo insegnante. A nostro avviso, infatti, possono essere lette in questo ultimo senso le risposte che attribuiscono al preside, all'insegnante rappresentante di classe, al medico scolastico e alla "società" (entità non meglio specificata) il compito di affrontare il problema droga nelle scuole.

Come è possibile osservare dalla TAB 19 Doc e dalla Tav. 4, solo il 16% circa del totale degli insegnanti della provincia (per la precisione il 16,37%) sceglie una di queste risposte evasive, mentre la maggioranza delle risposte degli insegnanti si divide, quasi equamente, in due posizioni alternative, a nostro avviso, ugualmente ragionevoli anche se contrapposte: il 37% degli insegnanti dell'intera provincia ritiene che dovrebbe essere la scuola, nella figura del proprio corpo docente, a farsi carico del problema droga, mentre un altro 34% del totale (per la precisione il 33,89%) ritiene che debba essere una struttura esterna alla scuola, identificabile in una auspicabile, anche se poco identificabile, équipe socio-psico-pedagogica ad occuparsi di questo problema. A questi risultati ci sembra importante aggiungere il dato relativo ad un ulteriore 8% di insegnanti che identifica nella persona di uno psicologo, appartenente ad un centro pubblico specializzato, la figura più idonea a farsi carico di questo fenomeno.

Questa configurazione media complessiva delle risposte degli insegnanti della provincia non si differenzia particolarmente da quelle analitiche evidenziate nei vari distretti. Ci sembra, comunque, importante sottolineare che, rispetto ai valori medi del complesso della Provincia:

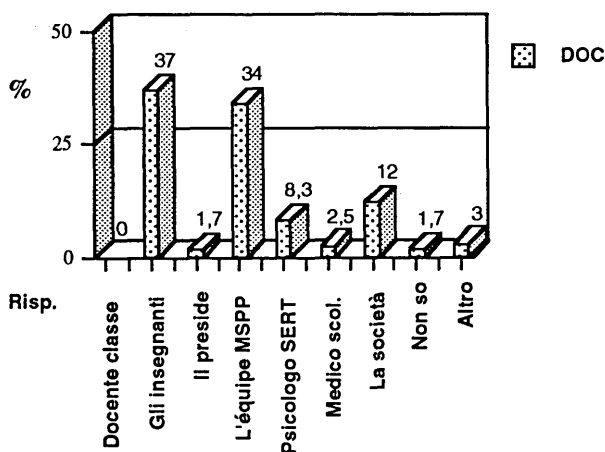
- nel distretto 1 di Sassari, un maggior numero di insegnanti (per la precisione il 12,43%) pensa favorevolmente ad un intervento fondamentale da parte di uno psicologo di un centro specializzato esterno;

- nel distretto 2 di Alghero, un maggior numero di insegnanti (per la precisione il 45,95%) ritiene indispensabile l'intervento di un'equipe socio-psico-pedagogica, mentre un numero minore di insegnanti (il 27,7% del totale) ritiene attribuibile questo compito all'intero corpo docente;

- nel distretto 4 di Olbia, quasi la metà degli insegnanti (per la precisione il 45,19%) ritiene che di questo problema debba farsi carico proprio il corpo docente e solo il 4,33% pensa all'intervento di uno psicologo esterno specializzato;

- nel distretto 5 di Ozieri, quasi il 21% circa degli insegnanti (per la precisione il 20,79%) ritiene, curiosamente, che di questo problema debba farsi carico la "Società";

- nei distretti 6/7 di Macomer e Nuoro, un quarto degli insegnanti (il 25%) richiede l'intervento di un'equipe socio-psico-pedagogica e il 16,7% quello della 'Società'.



Tav. 4: "A suo parere, chi dovrebbe farsi carico di questo problema?"

6. Quale è il reale rapporto degli insegnanti con gli studenti che fanno uso di sostanze stupefacenti?

Fino ad ora, abbiamo visto come il consumo di sostanze stupefacenti leggere o pesanti sia un comportamento estremamente diffuso tra gli studenti della provincia di Sassari, come, per il 30% degli studenti e per il 20% degli insegnanti, questo fenomeno sia ritenuto il problema più grave che i giovani

sardi si trovano ad affrontare e, infine, come per il 40% circa degli insegnanti di questo problema debba farsi carico l'intero corpo insegnante. Può essere interessante, a questo punto, avere un'idea realistica su quanto tempo gli insegnanti dedicano realmente ai rapporti interpersonali con i propri studenti su questo problema e, in modo più specifico, sapere se gli insegnanti riescono ad instaurare rapporti personali con gli studenti che si drogano.

Abbiamo, quindi, posto tre domande esplicite agli insegnanti e una domanda agli studenti per individuare la verosimile frequenza dei rapporti personali tra docenti e studenti e il motivo prevalente dei loro incontri.

Una prima domanda generale contenuta nel questionario degli insegnanti è stata formulata nel modo seguente: *“Dedica tempo ai rapporti interpersonali con gli studenti?”*:

- a) Sì, sempre
- b) Qualche volta
- c) No, mai

Nel questionario degli studenti, la domanda analoga è stata così formulata: *“Hai avuto occasione di contattare i tuoi professori per richiedere suggerimenti su problemi personali?”*:

- a) Sì, sempre
- b) Sì, spesso
- c) Qualche volta
- d) Mai

Oltre alle TAB.12 Doc e TAB.12 Stud, la TAB 1D riporta le percentuali di risposta degli insegnanti e degli studenti considerati globalmente e divisi per distretto.

Come appare subito evidente, le risposte date dagli studenti sono in netta contrapposizione con quelle date dagli insegnanti: la quasi totalità degli insegnanti sostiene di aver dedicato parte del proprio tempo a scuola ai rapporti personali con gli studenti, anche se in modo non sempre continuativo, per contro, più dei due terzi degli studenti risponde in senso contrario, dichiarando di non aver mai avuto occasione di contattare i propri insegnanti per chiedere suggerimenti su problemi personali.

Vediamo dettagliatamente le risposte date da docenti e studenti:

- se si tiene conto complessivamente di tutte le risposte, circa la metà degli insegnanti (per la precisione il 48,2%) afferma di aver “sempre” dedicato tempo ai rapporti interpersonali con gli studenti, mentre solo il 5% circa degli studenti (per la precisione il 5,25%) risponde in tal senso. Inoltre, queste percentuali di risposta si mantengono pressoché uniformi in tutto i 6 distretti, mostrando variazioni percentuali non particolarmente significative.

- sempre in contrapposizione, anche se in modo meno eclatante, risultano le percentuali di risposta degli insegnanti e degli studenti che dichiarano

di aver avuto “qualche volta” il tempo e l’occasione per avere rapporti interpersonali. In generale, se si considerano i dati di tutta la provincia, risponde così il 47% circa degli insegnanti (il 46,87%) e il 25% degli studenti. Se disaggreghiamo il dato complessivo e consideriamo le risposte relative ad ogni singolo distretto, si osserva che, mentre le risposte dei docenti non si discostano significativamente dal dato medio complessivo, nei distretti 3 di Tempio e 6/7 di Macomer e Nuoro, un maggior numero di studenti, pari a più del 30% di essi, indica di aver avuto occasione, “qualche volta”, di avere incontri con i propri insegnanti su problemi personali.

- infine, mentre il 70% circa degli studenti (per la precisione il 69,6%) dichiara di non avere avuto “mai” l’occasione di contattare i docenti per chiedere suggerimenti su problemi personali, solo il 5% circa di tutti gli insegnanti della provincia di Sassari (per la precisione il 4,92%) fa dichiarazioni di questo tipo. Questa disparità nelle risposte si mantiene evidente in tutti i distretti e si fa più rilevante, in particolare, nel distretto 2 di Alghero e nel distretto 5 di Tempio.

Nel nostro questionario, però, abbiamo formulato altre due particolari domande volte ad indagare i reali problemi che spingono gli studenti a chiedere un incontro interpersonale con il docente e a rilevare l’effettivo sostegno ricevuto. Abbiamo, infatti, proposto agli insegnanti una domanda per mettere in evidenza il motivo prevalente che induce l’incontro interpersonale tra docenti e studenti, che è stata così formulata: *“Può specificare il motivo prevalente dei suoi rapporti interpersonali con gli studenti?”*:

- a) Conflitti tra studenti
- b) Sottovalutazione del problema droga
- c) Superficialità dei rapporti affettivi e sessuali
- d) Rendimento scolastico
- e) Comportamento a scuola
- f) Altro (specificare).

L’analisi delle risposte a questa domanda (TAB.13 Doc) sembra andare in senso contrario a quanto evidenziato fino ad ora. Ci saremmo aspettati, infatti, che la voce relativa al problema droga avrebbe costituito il motivo prevalente degli incontri tra insegnanti e studenti. Invece i dati della Tav. 5 evidenziano che, mediamente in tutta la provincia, il problema droga costituisce argomento di incontro solo nel 5,56% dei casi e che questa percentuale, addirittura, diminuisce nei distretti 4 e 5 ed aumenta di poco solo nei distretti 1 e 3 che, ancora una volta si rivelano quelli più coinvolti da questo fenomeno (in particolare, per il distretto di Sassari l’argomento “droga” sale al 7,21% e in quello n. 3 di Tempio arriva al 9,68%).

Se si esaminano, a questo punto, tutte le risposte date dai docenti a questa domanda è possibile mettere in evidenza che gli argomenti di incontro

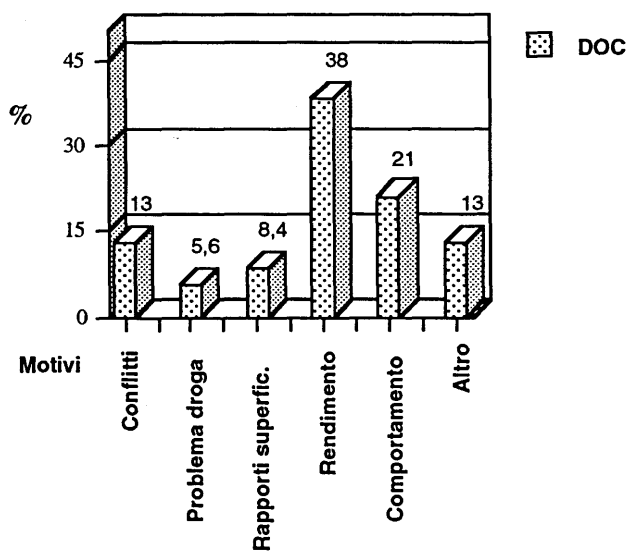
interpersonale con gli studenti riguardano soprattutto problemi legati strettamente all'ambito scolastico. In particolare:

- il rendimento scolastico rappresenta motivo di incontro con gli studenti per il 40% circa degli insegnanti di tutta la provincia di Sassari (per la precisione il 38,06%), inoltre questo argomento sembra essere particolarmente sentito nei distretti 5 di Ozieri e 6/7 di Macomer e Nuoro;

- i problemi legati al comportamento scolastico rappresentano, per frequenza, il secondo argomento di incontro con gli studenti; in particolare, più di un quinto degli insegnanti della provincia (per la precisione per il 21,16%) sceglie questa voce che risulta avere lo stesso rilievo in tutti i distretti scolastici;

- "i conflitti con altri studenti" rappresentano, per frequenza, il terzo importante argomento di incontro, con un livello medio del 13,5% di docenti che lo identifica come motivo privilegiato di incontro con gli studenti;

- gli argomenti più legati alla sfera personale degli studenti come quelli relativi ai rapporti affettivi e sessuali rappresentano mediamente l'8,4% delle risposte dei docenti ed arrivano all'11,6% tra gli insegnanti del distretto 1 di Sassari e al 9,47% per quelli del distretto 4 di Olbia.



TAV. 5: "Se dedica tempo ai rapporti interpersonali con gli studenti, può specificarne il motivo prevalente?"

Può essere interessante, a questo punto, avere un riscontro del livello di comprensione e di aiuto effettivo che, in questi incontri, gli insegnanti possono offrire ai propri studenti. Abbiamo, quindi, posto una domanda diretta a tutti gli studenti, così formulata: *“Ritieni di essere compreso e aiutato dagli insegnanti nei problemi personali?”*:

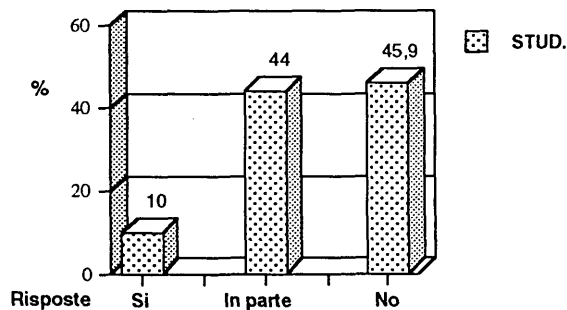
- a) Sì, sempre
- b) In parte
- c) No, mai

Purtroppo, le risposte degli studenti (TAB. 30 STUD) sembrano mettere in evidenza una sostanziale mancanza di comprensione e di aiuto da parte del corpo insegnante. I dati, riportati graficamente nella Tav. 6, sono molto chiari e rimangono stabili, senza differenze significative, in tutti i 6 distretti della provincia. In particolare:

- poco meno della metà degli studenti (per la precisione il 45,86%) ritiene di non aver “mai” avuto comprensione o aiuto dagli insegnanti relativamente ai propri problemi personali e questo dato si aggrava nei distretti 3 di Tempio e 6/7 di Macomer e Nuoro,

- un altro 44% circa sostiene di aver ricevuto un aiuto solo “in parte”,

- solo il 10% circa degli studenti dell’intera provincia ritiene di aver “sempre” ricevuto comprensione e aiuto; questo dato, inoltre, si aggrava nel distretto 5 di Ozieri, nel quale meno del 5% circa degli studenti (per la precisione il 4,96%) risponde in questo modo.



TAV. 6: *“Ritieni di essere compreso e aiutato dagli insegnanti nei problemi personali?”*:

Non ci rimane, ora, che verificare la frequenza dei rapporti interpersonali che gli insegnanti hanno con studenti che fanno uso di sostanze stupefacenti. La domanda con le relative possibili risposte contenuta nel questionario

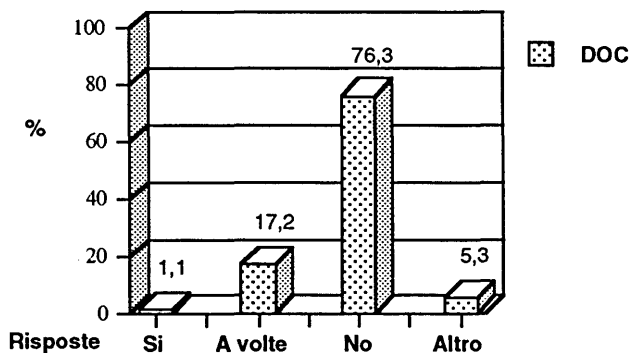
distribuito agli insegnanti è stata così formulata: *“Ha contatti personali con studenti che si drogano?”*:

- a) Sì, sempre
- b) Sì, qualche volta
- c) No, per niente
- d) Altro (specificare)

Le risposte date dagli insegnanti e presentate nella Tav. 6 mettono in evidenza una situazione di netto distacco tra l'insegnante e lo studente che fa uso di sostanze stupefacenti. Infatti, tre quarti degli insegnanti (per la precisione il 76,3%) afferma di non aver “per nulla” contatti con studenti che si drogano e il numero di queste risposte aumenta ancora di più nei distretti 5 di Ozieri 6/7 di Macomer e Nuoro in cui questa dichiarazione viene fatta da circa l'85% degli insegnanti (rispettivamente dall'83,7% e dall'84,9%).

Pochissimi, quindi, sono gli insegnanti che affermano di avere rapporti costanti con studenti che fanno uso di sostanze stupefacenti e presi complessivamente, gli insegnanti che scelgono questa risposta superano di poco l'1% del totale (per la precisione l'1,14%) e, in alcuni distretti, come nel distretto 1 di Sassari e nel distretto 4 di Olbia, non raggiungono neanche questo livello. Unica eccezione, se così possiamo dire, è rappresentata dal distretto 3 di Tempio, in cui il 5% degli insegnanti dichiara di avere spesso contatti con questo tipo di allievi.

Un po' più consistente, ma comunque poco superiore al 15% del totale (il 17,2%), è la percentuale complessiva degli insegnanti che affermano di avere “qualche volta” contatti con studenti che si drogano e i distretti 3 di Tempio e 4 di Olbia si discostano positivamente dalla media della Provincia, rispettivamente con il 25% e con il 23% di risposte in questo senso.



Tav. 7: *“Ha contatti personali con studenti che si drogano?”*

7. Tematiche psicosociali da approfondire nella scuola media superiore

Tra gli interessi che hanno motivato la stesura dei nostri due questionari vi era anche quello di verificare quale tematica psicosociale dovesse essere approfondita durante il curriculum di studi della scuola media superiore. Tra i vari argomenti proposti, abbiamo incluso, ovviamente, anche quello relativo alla prevenzione della tossicodipendenza.

In questa nostra analisi, ci sembra importante tener conto anche della distribuzione delle risposte degli insegnanti (TAB.28) e degli studenti (TAB. 27) relative a questa domanda che, complessivamente, è stata così formulata:

A) per gli insegnanti:

“Quali tematiche sociali ritiene che la sua scuola debba approfondire?”:

- a) L'educazione alla pace
- b) L'educazione alla salute
- c) L'educazione sessuale
- d) L'educazione ecologica
- e) L'educazione alla lingua e cultura sarda
- f) Psicologia dell'adolescenza
- g) Prevenzione della tossicodipendenza
- h) Prevenzione dell'AIDS
- i) Ruolo degli insegnanti
- l) Rapporto scuola-città
- m) Ambiente e cultura giovanile
- n) Altro (specificare)

B) per gli studenti:

“Nell'ambito della formazione psicosociale indica quella più importante che dovrebbe venir promossa con gli studenti”:

- a) L'educazione alla pace
- b) L'educazione alla salute
- c) L'educazione sessuale
- d) L'educazione ecologica
- e) L'educazione alla lingua e cultura sarda
- f) Prevenzione della tossicodipendenza
- g) Prevenzione dell'AIDS
- h) Non so
- i) Altro (specificare)

Per quanto riguarda il nostro argomento di indagine, considereremo solo i dati relativi alla percentuale di insegnanti e studenti che scelgono la voce “prevenzione della tossicodipendenza” (TAB. 1 E).

Anche su questo tema, studenti e insegnanti sembrano avere atteggiamenti diversi: nel complesso di tutta la provincia, infatti, il 9% circa degli

insegnanti (per la precisione l'8,96) a fronte del 14% circa degli studenti (per la precisione il 13,59%), mette al primo posto, tra le tematiche psicosociali da approfondire nella scuola, la prevenzione all'uso di sostanze stupefacenti. Ancora una volta, un numero maggiore di docenti, rispetto alla corrispondente proporzione di studenti, sembra sottostimare il fatto che, per i giovani, il consumo di droghe pesanti o leggere all'interno dei gruppi sociali costituisca un problema e un pericolo. Inoltre, se questa differenza tende, praticamente, ad annullarsi per i distretti a maggior "rischio droga", come quello n.1 di Sassari e n.2 di Alghero, in cui le percentuali di studenti e di insegnanti che scelgono questa voce risultano pressoché identiche, nei rimanenti 4 distretti scolastici la disparità tra le risposte si accentua. Così, in quello n.3 di Tempio, a fronte del 10% circa dei docenti (10,14%) che sceglie questa come tematica da approfondire nella scuola, risponde più del 17% degli studenti; nel distretto n.4 di Olbia solo il 4% circa degli insegnanti (4,3%) sceglie questa voce rispetto ad un'identica scelta da parte del 15% circa dei propri studenti (15,4%); in quello n.5 di Ozieri i docenti fanno questa scelta nella percentuale dell'8% circa (7,8%) mentre gli studenti nella percentuale del 15% circa (14,9%); infine in quelli 6/7 di Macomer e Nuoro, a fronte di un 4% di insegnanti (4,1%) risponde quasi il 12% di studenti (11,9%)

Considerazioni conclusive

Fino ad ora, abbiamo cercato di presentare analiticamente le risposte degli studenti e degli insegnanti alle singole domande proposte dai nostri questionari circa la diffusione del consumo di sostanze stupefacenti nelle scuole medie superiori della provincia di Sassari.

Nel tracciare alcune considerazioni conclusive, è importante evidenziare in primo luogo come, rispetto a questo fenomeno, ci siamo trovati, molto spesso, di fronte ad atteggiamenti contrastanti tra le risposte che gli studenti e gli insegnanti danno alle medesime domande, soprattutto quando si tratta di stimare l'entità del fenomeno droga, e tra le risposte che gli insegnanti danno a domande diverse poste all'interno del proprio questionario, soprattutto quando si tratta di suggerire alcune proposte su chi debba farsi carico di questo problema all'interno della scuola media superiore.

A nostro avviso, il dato complessivo più importante dell'analisi è senza dubbio quello che rivela la notevole diffusione del consumo di sostanze stupefacenti leggere o pesanti tra i giovani studenti della provincia di Sassari: questo comportamento è, infatti, riconosciuto da più dell'80% degli studenti e da più del 70% degli insegnanti dell'intera Provincia. Altro dato ugualmente rilevante risiede nel fatto che il 30% degli studenti e il 20% degli insegnan-

ti dichiarino che la diffusione del consumo di droga rappresenta in assoluto il problema più grave che i giovani sardi si trovano ad affrontare in questi anni.

Un altro dato ugualmente rilevante, evidenziato sia dall'analisi complessiva che da quella per distretto scolastico, sta nel fatto che studenti ed insegnanti dimostrano di avere una differente conoscenza del tipo di sostanze stupefacenti diffuse nella scuola. Soprattutto per quanto riguarda il consumo di droghe pesanti, un certo numero di insegnanti sembra non essere a conoscenza di questo fenomeno. Valga per tutti l'esempio del distretto 3 di Tempio, in cui nessuno dei 70 insegnanti che hanno compilato il nostro questionario, ha affermato di conoscere casi di studenti che fanno uso di droghe pesanti, mentre quasi l'8% dei propri studenti ha dichiarato di essere a conoscenza di casi del genere.

Questa inferiore consapevolezza da parte dei docenti circa la diffusione del consumo di sostanze stupefacenti è, a nostro avviso, confermata anche da altri dati e può non stupirci se consideriamo che, in complesso, solamente poco più dell'1% degli insegnanti afferma di aver avuto contatti frequenti con studenti che fanno uso di droghe, che più del 76% dei docenti afferma di non aver mai avuto incontri di questo tipo e, infine, che solo il 5,5% degli insegnanti afferma che il motivo principale del rapporto personale docenti-studenti ha come argomento di base il "problema droga".

Nel delineare un quadro complessivo della problematicità del fenomeno droga così come viene percepita dal corpo insegnanti della provincia di Sassari, non possiamo che rilevare una curiosa contraddizione. Se da un lato, infatti, un gran numero di insegnanti della provincia di Sassari è a conoscenza della notevole diffusione del consumo di sostanze stupefacenti tra gli studenti delle scuole medie superiori, è consapevole che ciò rappresenta un problema grave per i giovani stessi e, infine, ritiene che sia compito del corpo docente farsi carico di questa situazione; d'altro lato, solo un numero irrilevante di insegnanti dichiara di avere rapporti costanti ed efficaci con gli studenti che fanno uso di sostanze stupefacenti o di essere sollecitati ad instaurare un dialogo su queste problematiche.

Se a queste considerazioni aggiungiamo il fatto che solo il 9% del totale degli insegnanti indica al primo posto, tra le tematiche sociali che la scuola dovrebbe approfondire, il tema riguardante la prevenzione della tossicodipendenza, ci sembra che, in sostanza, venga a delinarsi una configurazione del corpo docente delle scuole medie superiori della provincia di Sassari caratterizzato da un consistente numero di insegnanti animati da un sincero desiderio di farsi carico personalmente del problema droga, ma che al tempo stesso sembra incapace di trovare, a livello personale, un'efficace strategia per fronteggiare questa problematica sia sul piano didattico che sul piano dei rapporti personali con gli studenti.

Se l'atteggiamento che il corpo insegnante ha nei confronti del fenomeno droga sembra caratterizzato da una sostanziale consapevolezza dell'entità e della gravità del problema che non riesce, però, a concretizzarsi in un effettivo impegno a livello individuale, il corrispondente atteggiamento attribuibile al vissuto degli studenti sembra ancor di più destinato a non trovare esiti positivi. Come abbiamo visto nell'approfondimento analitico dei dati, diversamente dagli insegnanti, gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Sassari hanno una percezione della diffusione del consumo di sostanze stupefacenti tra i giovani compagni di scuola più grave, soprattutto per quanto riguarda le droghe pesanti, tanto che, quasi un terzo di essi lo ritiene, in assoluto, il problema più grave che, attualmente, si trovano ad affrontare. Purtroppo, l'analisi precedente evidenzia, anche, che più dei due terzi degli studenti non riesce ad instaurare rapporti continuativi con i propri insegnanti e, relativamente ai propri problemi personali, quasi la metà degli studenti dichiara di non aver "mai" ricevuto aiuto da essi.

Poiché questa sostanziale mancanza di canali comunicativi tra docenti e studenti sul problema droga è stata messa in evidenza anche dalle risposte fornite dal corpo insegnante, ci sentiamo indotti a concludere che gli studenti della provincia di Sassari, quasi certamente, non hanno la possibilità di trovare all'interno della propria scuola un aiuto o un intervento specifico su questo problema anche solamente di tipo comunicativo.

In definitiva, quindi, non ci sentiamo particolarmente pessimisti, nel concludere che, attualmente, la scuola media superiore della provincia di Sassari non appare sicuramente dotata delle necessarie strutture didattiche, psico-pedagogiche, formative necessarie per fornire ai propri studenti ed insegnanti neanche semplici possibilità di sostegno e di supporto in grado di arginare, se non proprio di intervenire direttamente, su di un fenomeno tanto grave e devastante.

Per quanto riguarda l'individuazione dei distretti scolastici più colpiti e meno colpiti da questo fenomeno, l'analisi delle risposte a questi due tipi di domande dirette mostra, senza dubbio, che il 'problema droga' è particolarmente grave nel distretto n.1 di Sassari e nel n.4 di Olbia, mentre le scuole del distretto n.5 di Ozieri sembrano quelle meno investite da questo fenomeno.

In queste considerazioni conclusive, ci sembra doveroso segnalare alcuni dati che presentano la gravità della situazione del distretto 1. Nella città di Sassari, circa il 15% degli studenti e il 10% degli insegnanti ritengono che vi siano casi gravi di consumo di droghe pesanti, più del 6% degli insegnanti stessi ritiene che l'età di inizio per il consumo di sostanze stupefacenti possa essere inferiore ai 13 anni e, infine, neanche l'1% degli insegnanti ha un rapporto costante con gli studenti che si drogano e solo il 16% ha contatti con loro solo "qualche volta".

NOTE

- ¹) Come molti studi di psicologia cognitiva hanno evidenziato, si tratta di due particolari processi cognitivi di elaborazione dell'informazione, denominati "euristica dell'accessibilità e della rappresentabilità". Per una approfondita descrizione si veda: Kahneman D., e Tversky, A., 1973 "On the psychology of prediction". *Psychological Review*, Kahneman D., e Tversky, A., "The simulation heuristic." In D. Kahneman, P. Slovic, A. Tversky (Eds), *Judgment under uncertainty: Heuristics and biases* (pp 201-208), New York: Cambridge University Press.1982).

TAB. 1 A

Confronto tra le distribuzioni percentuali delle Dom. n.15 DOC. e n.32 STUD. "Secondo lei esistono problemi di tossicodipendenza nella sua scuola?"

<i>Distretti</i>		<i>Tot.</i>	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.
			N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6-7
a) Numerosi di droghe pesanti	<i>DOC</i>	0,52	1,16	0,00	0,00	0,00	0,96	0,00
	<i>STUD</i>	1,58	2,04	1,26	0,00	2,25	0,37	1,03
b) Pochi di droghe pesanti	<i>DOC</i>	5,58	8,99	11,49	0,00	1,93	0,00	2,06
	<i>STUD</i>	7,05	11,73	4,72	7,44	4,12	0,00	2,06
c) Numerosi di droghe leggere	<i>DOC</i>	19,42	19,42	10,14	40,30	28,50	9,62	10,31
	<i>STUD</i>	23,09	20,31	28,62	35,81	24,53	16,04	16,49
d) Pochi di droghe leggere	<i>DOC</i>	36,05	37,68	37,16	22,39	38,65	18,27	51,55
	<i>STUD</i>	35,49	35,71	30,19	27,44	38,95	37,31	44,33
e) Non c'è uso di droga	<i>DOC</i>	28,62	21,16	28,38	32,84	24,15	58,65	29,90
	<i>STUD</i>	23,05	18,88	23,90	25,58	20,79	40,67	20,62
f) Altro	<i>DOC</i>	9,81	11,59	12,84	4,48	6,76	12,50	6,19
	<i>STUD</i>	9,74	11,33	11,32	3,72	9,36	5,60	15,46

TAB. 1 B

Confronto tra le variabili nelle distribuzioni percentuali alle Dom. n.15 DOC. e n.32 STUD. "Secondo lei esistono problemi di tossicodipendenza nella sua scuola?"

USO DROGA		D	Esiste	Non c'è
			<u>consumo</u>	<u>consumo</u>
			%	%
Studenti		2423	77,04	22,94
Insegnanti		970	71,38	28,62
Studenti	<i>Maschi</i>	1063	76,3	23,7
	<i>Femmine</i>	1360	77,8	22,2
Studenti per classe	<i>1° Classe</i>	684	70,03	29,97
	<i>5° Classe</i>	1640	79,33	20,67
Studenti classe 1°	<i>Maschi</i>	320	69,44	31,56
	<i>Femmine</i>	362	71,6	28,4
Studenti classe 5°	<i>Maschi</i>	725	79,45	20,55
	<i>Femmine</i>	908	79,2	20,8
Insegnanti	<i>Maschi</i>	439	72,44	27,56
	<i>Femmine</i>	531	71,6	28,4
Insegnanti	<i>Laureati</i>	790	72,9	27,1
	<i>Diplomati</i>	180	67,4	32,6

Tab. 1 C

Confronto tra le distribuzioni percentuali delle Dom. n.14 DOC. e n.31 STUD. "Quale problema ritiene più grave per i giovani della Sardegna"

<i>Distretti</i>		<i>Tot.</i>	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.
			N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6-7
a) La droga	DOC	18,98	18,90	20,00	24,29	24,77	9,71	11,11
	STUD	27,89	29,76	23,97	27,83	32,65	18,89	20,62
b) La violenza	DOC	4,90	4,07	4,67	0,00	2,80	5,83	15,15
	STUD	6,03	4,55	5,05	6,60	7,84	7,78	8,25
c) La qualità della vita	DOC	13,37	10,17	16,67	8,57	17,29	15,53	12,12
	STUD	7,48	8,00	7,89	8,96	6,16	7,78	4,12
d) La corruzione	DOC	1,53	2,62	0,67	5,71	0,47	0,00	0,00
	STUD	1,28	1,72	1,26	0,94	0,93	0,74	1,03
e) La mancanza di prospettive lavorative	DOC	45,31	46,80	41,33	47,14	40,19	50,49	50,51
	STUD	40,54	39,07	40,38	39,62	35,63	52,22	52,58
f) La crisi dell'industria	DOC	1,12	0,29	4,67	1,43	0,47	0,97	0,00
	STUD	2,73	2,53	2,52	1,89	3,17	2,96	4,12
g) L'abbandono di agricolt. pastorizia	DOC	1,94	2,91	1,33	1,43	1,40	2,91	0,00
	STUD	1,03	0,81	2,21	1,42	0,56	0,74	2,06
h) Le carenze della autonom. regionale	DOC	2,14	2,33	1,33	0,00	2,34	5,83	0,00
	STUD	2,36	2,43	4,10	0,47	2,05	2,22	2,06
i) La crisi della famiglia	DOC	3,88	4,65	1,33	4,29	3,27	4,85	5,05
	STUD	1,94	2,23	1,26	2,36	2,43	0,74	1,03
l) La superficialità di rapporti affett. sess.	DOC	0,82	1,16	1,33	0,00	0,93	0,00	0,00
	STUD	2,27	2,23	2,52	2,36	2,24	2,59	1,03
m) La perdita dei valori tradizionali	DOC	5,10	5,81	6,00	5,71	4,21	2,91	5,05
	STUD	4,46	4,25	7,57	5,66	3,73	2,59	3,09
n) Altro	DOC	0,92	0,29	0,67	1,43	1,87	0,97	1,01
	STUD	1,98	2,43	1,26	1,89	2,61	0,74	0,00

Tab. 1 D

Confronto tra le distribuzioni percentuali delle Dom. n.12 DOC. "Dedica tempo ai rapporti interpersonali con gli studenti?" e n.12 STUD. "Hai avuto occasione di contattare i tuoi professori per richiedere suggerimenti su problemi personali?"

<i>Distretti</i>		<i>Tot.</i>	DISTR. N. 1	DISTR. N. 2	DISTR. N. 3	DISTR. N. 4	DISTR. N. 5	DISTR. N.6-7
a) Si	DOC	48,21	43,24	53,02	44,12	49,07	56,19	50,51
	STUD	5,04	4,37	2,84	10,18	6,71	2,59	5,15
b) Talvolta	DOC	46,87	48,53	44,30	51,47	47,20	39,05	49,49
	STUD	25,32	24,90	23,03	34,26	23,46	23,70	31,96
c) Mai	DOC	4,92	8,24	2,68	4,41	3,74	4,76	0,00
	STUD	69,64	70,73	74,13	55,56	69,83	73,71	62,89

Tab. 1 E

Confronto tra le distribuzioni percentuali delle Dom. n.28 DOC. e n.27 STUD. "Nell'ambito della formazione personale indica quella più importante che dovrebbe venir promossa con gli studenti"

<i>Distretti</i>		<i>Tot.</i>	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.	DISTR.
			N. 1	N. 2	N. 3	N. 4	N. 5	N. 6-7
a) L'educ. alla pace	DOC	18,43	17,06	12,67	24,64	21,80	18,27	20,62
	STUD	17,62	18,82	15,00	13,55	14,39	25,65	18,56
b) L'educ. alla salute	DOC	16,58	14,12	18,00	11,59	19,91	18,27	17,53
	STUD	10,59	9,87	8,75	17,29	10,28	10,78	10,31
c) L'educ. sessuale	DOC	5,15	4,41	4,67	2,90	6,64	0,96	11,34
	STUD	25,81	25,13	27,19	17,76	29,91	25,28	24,74
d) L'educ. ecologica	DOC	11,23	8,53	12,67	10,14	13,27	12,50	13,40
	STUD	8,31	9,46	9,38	7,94	7,29	4,46	10,31
e) L'educ. alla lingua e cultura sarda	DOC	3,40	3,82	2,67	1,45	2,84	5,77	3,09
	STUD	5,71	6,41	6,25	8,41	3,55	5,20	4,12
f) Prevenzione della tossicodipendenza	DOC	9,06	12,94	10,00	10,14	4,27	8,65	4,12
	STUD	13,56	13,02	10,94	16,82	14,95	14,13	11,34
g) Prevenzione dell'AIDS	DOC	2,47	3,24	2,00	7,25	1,42	0,96	1,03
	STUD	13,15	10,89	13,75	13,08	16,64	12,27	17,53
h) Ruoli insegnanti	DOC	4,43	3,53	2,67	5,80	9,00	0,96	3,09
	STUD	-	-	-	-	-	-	-
i) Rapporto scuola-società	DOC	14,32	15,29	17,33	15,94	11,37	13,46	12,37
	STUD	-	-	-	-	-	-	-
l) Ambiente e cultura giovanile	DOC	6,28	6,47	8,00	4,35	3,32	7,69	9,28
	STUD	-	-	-	-	-	-	-
m) Psicologia della adolescenza	DOC	7,42	8,24	9,33	5,80	4,74	11,54	4,12
	STUD	-	-	-	-	-	-	-
n) Non so	DOC	-	-	-	-	-	-	-
	STUD	2,61	3,26	4,06	3,27	1,31	0,74	2,06